

È notte nell'Isola di Fogo, Capo Verde. Penso e ripenso all'Alba International Film Festival e alla ricerca di senso che promuove. Il vento soffia forte e il tetto, nell'angolo della stanza, a intervalli lancia un sibilo intenso. L'onda alta dell'oceano sbatte violenta sulla spiaggia nera e genera in me, chiuso nel silenzio della camera, un sentire di piccolezza, di finitudine, di estrema fragilità. Non è solo violento l'oceano. È grande. È immenso. È insondabile e indomabile. Non posso nulla nei suoi confronti. Sono impotente. Lo ascolto e lo accolgo e, nel contempo, mi sento parte viva di questo universo che mi avvolge, mi sorregge, mi conserva e mi suggerisce la grandezza della vita, della mia vita, del mio pensiero, del mio amare. Sono parte piccolissima, ma profondamente viva e consapevole dell'infinito vivente nel quale mi muovo, comunico e incontro. Ho imparato, con la fede, a non lasciarmi vincere dalla paura. Sperimento dolore, angoscia, ma ho profonda e dolce coscienza di essere e di esistere, di essere amato e di amare. Comprendo la paura della solitudine. Comprendo la paura del misterioso, del sacro. Uomo impotente di fronte a quello che non conosce, a quello che è più forte e più grande di lui, teme e vacilla. È l'uomo che vive nella solitudine senza comunione con gli altri e con il mistero che, travolto dal non senso, dal buio di dove viene e dove va, soccombe alla paura. Anch'io, ragazzo, quando non sapevo di cercare la «fede», piangevo e mi disperavo di fronte alla morte quale caduta totale della bellezza infinita dell'universo, volto stupendo del mistero, e spegnimento, senza speranza, dell'amore e della comunione con mia madre e mio padre, con i miei fratelli e i miei amici, con ogni uomo e donna abitante del nostro pianeta. Sentivo così. Interpretavo così. Ero in attesa della «luce» interiore. Ora non ho più quella paura, quella disperazione. Per questo ascolto sereno il rumoreggiare violento dell'oceano, qui sotto casa, e il sibilare del vento, furioso, su quest'isola sperduta. Non sono più solo da quando il mio cuore e la mia mente hanno potuto intravederti nel folto della foresta della mia umana ricerca. Ora so: Tu sei la Vita. Tu mi hai donato la Vita. So che Tu ami il mondo che è tutto tuo. Tu ami ogni mamma e ogni papà, ogni donna e ogni uomo. Sono tutti tuoi, per sempre. Provo dolore. Sperimento stanchezze e delusioni, tradimenti e incomprensioni. Io sono peccatore, ma Tu Sei. So che mi abbracci nel silenzio di questa notte. Fuori il vento e l'oceano gridano violenti, dentro, nell'anima, alita una forte e tenue luce. Benedico di esistere. Benedico il vento e l'oceano e l'universo intero.

PADRE OTTAVIO FASANO  
*Fondatore dell'Alba International Film Festival*